

COMITATO EMERGENZA RIFIUTI CASERTA AL FORUM REGIONALE
L'EMERGENZA RIFIUTI E' UN'INVENZIONE E INVITIAMO IL SOTTOSEGRETARIO
BERTOLASO AD EFFETTUARE UNA PUNTUALE VERIFICA DEGLI IMPIANTI, MACCHINARI E
ATTREZZATURE ESISTENTI IN OGNI PROVINCIA DELLA REGIONE.

NOI L'ABBIAMO FATTO PER LA PROVINCIA DI CASERTA. QUESTA LA VERITA' DEI FATTI!

Provincia di Caserta.

Sulla base dei rifiuti urbani prodotti (437.916 t/anno pari a circa 1200 tonnellate/giorno di rifiuti) e considerando una raccolta differenziata di circa il 20% (circa la metà di quella imposta dalla normativa vigente), mentre ad oggi siamo a circa il 16% (situazione che dovrebbe migliorare nettamente nelle prossime settimane in quanto a Caserta è stato fatto l'affidamento alla nuova ditta per il servizio di igiene urbana) ci sarebbe la necessità di smaltire circa 960 t/giorno di r.u. indifferenziato; di questo circa il 30% è rappresentato in prevalenza da umido non essendo, allo stato, recuperato in pochissimi comuni della provincia. Quindi circa 300t/giorno e 660t/g di secco indifferenziato. Questi all'incirca i dati di partenza. Dati ufficiali sia chiaro. Fonte: piano rifiuti Pansa 2007.

Esaminando il suddetto piano e incrociando le informazioni in esso contenute con le "scoperte" di Ganapini, per la provincia di Caserta si ha la seguente dotazione di impianti per far fronte ad un fabbisogno giornaliero di 960t/giorno di rifiuti urbani da smaltire:

1) **Impianto CDR di Santa Maria Capua Vetere** che Ganapini sostiene essere stato in sostanza "sabotato" ma che, invece, potrebbe tranquillamente funzionare al meglio solamente con qualche manutenzione di pochi giorni. Esso ha una capacità di:
1205 t/giorno a fronte di una produzione di 960t/giorno. Con una riserva di circa 245 t/giorno.
E ci potremmo fermare qui. Altro che emergenza!

Ma abbiamo appena iniziato.

2) **Impianto di compostaggio di San Tammaro**, capacità circa 30.000 t/anno pari a circa 100 t/giorno. Abbiamo detto che la frazione umida è di 300t/giorno (ciò nell'ipotesi che facendo una semplice separazione a casa del secco con l'umido. Ma siamo già al grasso che cola), quindi avremmo ancora da soddisfare il recupero e quindi la compostazione di altri 200 t di frazione organica al giorno.

3) **Impianto di compostaggio di Santa Maria Capua Vetere**, allo stato fermo e diventato un autoparco. Capacità 300 t/giorno superiore di circa 100t/g rispetto al fabbisogno provinciale.
Quindi con una riserva di circa 100 t/giorno di umido.
Allo stato la frazione umida da compostare viene portata in Sicilia!

Ma non è finita qui. I vari commissari hanno inoltre realizzato:

4) **n. 10 vagli mobili a tamburo rotante** che separa la frazione umida da quella secca. Questi impianti consentirebbero di realizzare un compost ancora più raffinato. Tale apparecchiatura è inutilizzata (non è stata mai utilizzata per la precisione!) e posteggiata in buona parte a Santa Maria La Fossa, Parco Saurino.

5) **n.1 discarica di circa 300.000 mc** pari ad una capienza di circa 200.000 tonnellate di rifiuti. Essa si trova a Santa Maria La Fossa, Parco Saurino, pronta da oltre sei anni e mai utilizzata.

Se ipotizzassimo che tutti gli impianti non lavorassero per circa 100 giorni su 365 perché qualcuno magari li avesse sabotati o perché mancassero di qualche pezzo di ricambio, o perché da noi (che siamo del Sud, non si dice così?) per la manutenzione occorrerebbe il 300% del tempo necessario in una situazione normale (cioè al Nord. Non si dice così?) e se fossero state consumate anche le riserve (ricordiamo sull'impianto di CDR 245 t/g; su quelli di compostaggio 100 t/g pari, quindi a 345 t/g equivalente a circa il 28 % della produzione di rifiuti totali prodotti in provincia), si avrebbe, comunque, un'autonomia di circa due anni per una discarica che visto il livello tecnologico degli impianti e con la capacità attuale di recuperare quasi tutto, in ogni caso servirebbe assai poco e garantirebbe il ciclo per numerosi anni e con prodotti conferiti assolutamente inerti e privi di inquinanti o pericolosi per la salute pubblica.

Ma vi è di più.

In provincia di Caserta abbiamo altre dotazioni d'impianti pubblici e privati che renderebbero assolutamente inutile la costruzione del programmato inceneritore (in Italia li chiamano termovalorizzatori!) a Santa Maria La Fossa, ossia nel cuore della produzione della mozzarella di bufala e della mela Annurca in totale dispregio del territorio

universalmente considerato il più fertile al mondo e in violazione del D.gls. maggio 2001, n.228 "Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'art.7 della L.5 marzo 2001, n.57, che fa espresso divieto di allocare in terreni dove si producono prodotti agricoli e alimentari di qualità DOC, DOP, DOCG, IGT, impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti.

A Marcianise esiste presso l'impianto di depurazione delle acque, un inceneritore mai utilizzato. Ma di inceneritori ne esistono altri tre in provincia, presso il cementificio Moccia (gruppo Buzzi) a Caserta e presso la Cementir (gruppo Caltagirone) a Maddaloni. Infine l'ENEL possiede in provincia un impianto a turbogas di 80.000 megawatt con un rendimento valutato in oltre il 50%. A tutto questo si aggiunge ancora la costruzione di un nuovo stabilimento la lavorazione degli imballaggi. Si trascurava per motivi di spazio la presenza di altri impianti esistenti, in costruzione o già programmati come i sei impianti di compostaggio inutilmente previsti dalla regione per la provincia di Caserta. La frazione di CDR (combustibile da rifiuti) realizzata dall'impianto di Santa Maria Capua Vetere potrebbe essere canalizzata in quegli inceneritori (opportunamente predisposti a tale fine) così come prevede la normativa vigente e così come da oltre 15 anni, ad esempio avviene con il gruppo Buzzi in Piemonte e i consorzi pubblici che gestiscono il ciclo dei rifiuti. Ciò avrebbe diversi benefici economici, finanziari e ambientali e senza il pericolo che costruendo un inceneritore questo deve essere "alimentato" dai rifiuti che, per necessità utilizzerebbero il secco eliminando l'obbligo e la necessità di effettuare la raccolta differenziata.

Tali dotazioni esistenti e funzionanti spazzerebbero via ogni pretesa pianificatoria dei pubblici poteri (commissari o sottosegretari come li si vogliono chiamare) a giustificazione di un'emergenza rifiuti inventata e strumentalmente gestita da chi ha ben altri obiettivi (quante prove occorrono alla Corte dei Conti e alle varie Procure delle Repubbliche?) utilizzando la disperazione della gente per raggiungerli.

Occorre, questo sì, che i decisori politici mettano attorno ad un tavolo pubblici poteri (la Provincia) e industriali per definire come utilizzare questa massa enorme di patrimonio in un quadro di apparato industriale adeguato per un paese normale e responsabile.

Invitiamo, pertanto, il dr. Bertolaso a confutare quanto scritto e, contemporaneamente ad effettuare tutte le verifiche sugli altri territori provinciali. Siamo convinti che la situazione non sarà dissimile a quella di Caserta.

Se il sottosegretario dott. Bertolaso, magari insieme all'assessore Ganapini e al ministero dell'ambiente dimostrasse di ascoltare e verificare la reale situazione, probabilmente rivolgerebbe la sua attenzione altrove incominciando dall'organizzazione dei soggetti gestori e all'avvio serio e determinato della bonifica del territorio e della restituzione dell'onorabilità persa dei cittadini campani.

E allora la domanda è: perché il decreto n.90? Perché altre discariche? Perché altri inceneritori? A chi giova tutto questo?

Napoli, 12 giugno 2008

Giuseppe Messina – Comitato Emergenza Rifiuti Caserta - Legambiente